“Il Codice da Vinci”, una favola che può far male!

LE VERITÀ STORICHE
DEI VANGELI
LE MENZOGNE DI DAN BROWN

<<Il mito presentato ne “Il Codice da Vinci” non si regge in piedi nel suo tentativo di detronizzare due millenni di storia del Cristianesimo in merito a ciò che Dio ha fatto per noi attraverso Gesù Cristo>>

F, J. Moloney, salesiano, docente all’Università Cattolica d’America

Premessa

Sembra che il fracasso provocato dal libro e dal film su "Il Codice da Vinci" sia cessato. È plausibile però pensare che le invenzioni e menzogne di Dan Brown possano avere insinuato, in chi ha letto il libro o visto il film, dubbi sull'attendibilità di elementi che costituiscono le fondamenta della nostra fede; dubbi che è opportuno rimuovere proponendo le argomentazioni scientifiche fondamentali che sostengono la storicità e l'autenticità dei Vangeli e la inconsistenza scientifica dei documenti su cui Dan Brown afferma di poggiare il suo romanzo.

Con questo brevissimo scritto (richiesto da alcune mamme cristiane incapaci di rispondere a domande poste dai figli dopo la visione del film) intendiamo proporre una breve e contenuta smentita di Dan Brown, in forma accessibile a tutti, che però può essere anche stimolo, per chi vuol saperne di più, per ricerche personali più complete ed approfondite.

Perché crediamo?

Non è una domanda fuori tema. È chiaro infatti che il messaggio di fondo che Dan Brown vuole veicolare con il suo romanzo è quello della irrazionalità delle religioni, ed in particolare demolire la figura di Cristo a suo avviso costruita, se non inventata, dalle prime comunità cristiane; egli cioè tenta di scardinare la storicità dei libri fondamentali del cristianesimo, i Vangeli, per spingere all'ateismo, ignorando che il senso religioso nell'uomo è una esigenza reale e profonda innata nel suo animo e non frutto di irrazionalità o sentimentalismo.

Da qui la necessità di richiamare, all'inizio di questo breve scritto sul Codice, che il senso reli-gioso e le religioni in genere, sono percepite e sostenute dalla ragione come una componente essenziale dell'esistenza umana, come unico elemento che dà senso alla vita, per cui non se ne può fare a meno. Ne deriva che, la presa di coscienza circa la "necessità di Dio" per l'uomo, porta da sola a concludere che, quand'anche le grossolane farneticazioni contenute ne "Il Codice da Vinci" rispondessero a verità, esse potrebbero determinare nei Cristiani solo una spinta a scegliere una religione diversa, ma non ad ingrossare le fila degli atei, cioè dei senza- Dio.

Ma, nonostante queste considerazioni di fondo, la realtà è che nel Cristianesimo c'è la certezza, documentata da duemila anni di storia, che l'ebreo Gesù di Nazaret, cioè il personaggio dei Vangeli, è esattamente il Cristo che propone la Chiesa, venuto per il compimento delle Promesse fatte da Jahve direttamente ad Abramo e a Mosè, che si sono concretizzate, in parte, nella storia di un popolo, quello ebraico, che ha occupato e tuttora occupa una parte non irrilevante della storia umana. Egli ha proclamato di essere il Messia, cioè il Salvatore promesso da Jahve agli Ebrei

attraverso i Profeti, e si è accreditato presso gli uomini del suo tempo come Figlio di Dio per le opere, sicuramente sovrumane, da Lui compiute e soprattutto per il suo Vangelo, messaggio incomparabile per la novità dei contenuti e per la sua universalità, essendo diretto agli uomini di tutta la terra e di tutti i tempi. Questo è il Gesù dei Cristiani che mai potrà essere ridimensionato, nonostante gli attacchi dei senza-Dio.

Perché sono stati scritti i Vangeli ?

Gesù agli Apostoli non chiese di scrivere il suo Vangelo, ma di predicarlo e metterlo in pratica, cioè propose di trasmetterne il contenuto con la predicazione e di osservarne gli insegnamenti.

Nonostante ciò venne il momento in cui si avvertì la necessità di sintetizzare, di scrivere le cose più importanti della Buona Novella portata da Gesù, e questo successe quando il Cristianesimo, soprattutto ad opera di Pietro e Paolo, varcò i confini della Palestina, giungendo sino a Roma.

Furono cioè le prime comunità cristiane nate lontane dalla Palestina, e soprattutto i loro evangelizzatori, ad avvertire il bisogno di farsi come dei promemoria, di scrivere i dati più importanti del messaggio di Gesù. Questo fatto, storicamente dimostrato, significa che la trasmissione orale del Vangelo, cioè la predicazione, il passa-parola, precedette gli scritti, e che quest'ultimi, cioè i libri non potevano che coincidere con il racconto che ne facevano coloro che avevano visto e sentito. Entrambi, racconti diretti o lettura dei libri, costituivano elemento costitutivo delle prime riunioni per la "fractio panis"(celebrazione dell'Eucaristia).

All'inizio, quindi, coesistevano queste due modalità diverse per trasmettere il messaggio e gli insegnamenti di Cristo, e fu la fusione di tutte e due a dare inizio alla Sacra Tradizione, di cui parte centrale e fondante sono proprio i quattro Vangeli canonici.

Insito nel rivoluzionario Messaggio di Cristo, c'è anche il comando di portare in tutto il mondo la promessa di salvezza, offerta da Dio Padre, per mezzo del Figlio, a tutti gli uomini che crederanno in Lui. Per questo i seguaci di Gesù iniziarono a raccontare ciò che avevano visto e udito, dando origine alla catena umana di credenti in Cristo che, da padre in figlio, si è estesa lungo i secoli ed è giunta sino a noi.

È chiaro allora che, prima e più dei libri, è stato questo collegamento vivo tra persone, questo passa-parola a costituire l'inizio, la base del Cristianesimo. Le comunità convertite, inoltre, misero subito in pratica, incarnandolo nella loro vita quotidiana, il Messaggio di Gesù, che i libri non poterono e di fatto non condizionarono, dando così origine a quella che sarebbe diventata la civiltà cristiana, basata sul Vangelo, che si diffuse non solo in Europa, ma in tutto l'Occidente, determinando cambiamenti tanto radicali nel pensiero e nell'esistenza umana da far considerare Cristo spartiacque della storia.

I libri quindi, cioè i Vangeli, scritti decine di anni dopo la morte del Maestro e che cristallizzarono i Suoi insegnamenti, furono solo supporti pratici per divulgare il Vangelo, che era già incarnato in stili di vita vissuta dagli annunciatori, e questo non consentiva variazioni rispetto al messaggio

originario, tanto certo ed autentico che migliaia di seguaci accettarono persecuzioni e morte per non rinnegarlo.

In conclusione, il Cristianesimo nasce prima dei "Vangeli scritti", sicché, la trovata di Dan Brown di insinuare dubbi citando libri antichi (i vangeli apocrifi) che dicono su Cristo cose diverse da quelle riportate dalla Tradizione cristiana, è una grossa bugia storica. Essa però, come tutte le bugie, non dovrebbe avere conseguenze apprezzabili se i cristiani di oggi fossero documentati ed acculturati nelle cose religiose. Ma così non è, perchè una gravissima ignoranza attanaglia la quasi totalità dei cristiani d'oggi, ed in particolare i giovani.

Questo dato di fatto fa sì che dubbi e incertezze, seminate ad arte da persone come Dan Brown, alimentano ed alimenteranno sempre più l'irreligiosità ed il relativismo religioso presente anche nelle nostre comunità.

I Vangeli canonici

Sono detti "canonici" i quattro vangeli che vengono letti nelle nostre Chiese. Essi sono così chiamati perchè inseriti nel "canone", cioè nell'elenco dei Libri che la Chiesa considera "ispirati", cioè appunto i quattro Vangeli, gli Atti degli Apostoli, le Lettere Apostoliche e l'Apocalisse, che tutti insieme costituiscono il Nuovo Testamento.

La Sacra Tradizione (avallata anche da documenti di cui parleremo più avanti) afferma che a scrivere i Vangeli sono stati due apostoli, Giovanni e Matteo, e due discepoli di apostoli, cioè Marco e Luca, rispettivamente discepoli di Pietro e di Paolo.

Probabilmente per primo scrisse Marco, poi seguì Matteo e quindi Luca, mentre l'apostolo Giovanni scrisse il suo Vangelo a distanza di alcuni decenni dai primi tre, intorno all'anno 90 d.c., e lo fece soprattutto per aggiungere cose non dette dai primi tre. Questi ultimi hanno una caratteristica : sono quasi uguali tra loro, e per questo sono chiamati "sinottici".

È una particolarità che induce a ritenere che gli autori probabilmente hanno attinto da una fonte comune preesistente, oppure uno di loro è stato il primo a scrivere e gli altri due hanno copiato da lui, ognuno aggiungendo qualcosa acquisita da conoscenze personali. A distinguere i tre sono piccole differenze che non spostano i contenuti ma conferma non solo la loro originalità, ma che ognuno dei tre Vangeli era diretto a Comunità ben individuate, diverse tra loro e con culture diverse, e questo, come vedremo, è un dato di fatto molto importante per smentire le presunte manipolazioni del contenuto dei Vangeli per mano delle Comunità-

La diversa destinazione dei Vangeli appare evidente. Infatti, Matteo, che scrive per i cristiani Ebrei, evidenzia il compiersi in Gesù delle profezie bibliche sul Messia; Luca e Marco, inveve, scrivendo per le comunità dell'Asia Minore e di Roma, evangelizzate rispettivamente da Paolo e da Pietro, evidenziano che il messaggio di Gesù e il suo "piano di salvezza" è anche per i non ebrei.

I Vangeli, dunque, per così dire, presero da subito, strade diverse, si dispersero nel mondo conosciuto per cui, se si fosse voluto falsificarli, o letteralmente inventarli, come sostengono alcuni, i falsari avrebbero dovuto agire contemporaneamente e concordemente su ogni vangelo presente nelle diverse province romane, il che all'epoca era impossibile, non altro per l'estrema difficoltà delle comu-nicazioni.

Ma che i Vangeli canonici sono proprio gli originali usciti dalla penna dei quattro Evangelisti risulta anche da un riscontro importantissimo: i Vangeli canonici furono gli unici riconosciuti e letti dalle prime Comunità cristiane, come viene confermato dalla menzione che di essi fanno gli altri libri del Nuovo Testamento: Atti e Lettere apostoliche, e gli scritti dei primi Scrittori Cristiani (S. Clemente, S. Giustino, S. Ireneo ed altri) che li citano o li richiamano ben venti mila volte! Le citazioni dei Vangeli consentono anche di risalire al periodo in cui sono stati scritti e la loro diffusione tra i primi Cristiani, che erano anche dei controllori perché sicuramente aveva memorizzato il messaggio di Cristo.

Infatti, proprio per una facile memorizzazione, stante l'analfabetismo diffuso e la scarsità di li-bri, i Vangeli canonici presentano il messaggio di Cristo in una veste scarna, essenziale, che resta fa-cilmente impressa nelle menti oltre che nei cuori di coloro che lo ricevevano ed accettavano.

I quattro Autori scrissero i loro Vangeli su papiri o pergamene, all'epoca unici materiali dispo-nibili. Essendo materiale destinato a deteriorarsi col passare del tempo, a noi sono giunte solo copie e, tra queste, le più antiche sono dei loro "frammenti".

Questo che può sembrare un handicap, per la loro attendibilità dal punto di vista scientifico, è invece un elemento che rafforza la ragionevolezza del credere che anche le copie sono autentiche. In-fatti, poiché la caducità dei papiri e delle pergamene era nota, è giusto chiedersi perchè gli Evangelisti o i primi cristiani non pensarono a dare "certezza" alle copie, provvedendo a qualche forma di "auten-tica", delle copie.

La risposta logica e ragionevole è che essi erano assolutamente certi che mai e nessuno avrebbe potuto modificare quello scritto, cioè il Messaggio di Cristo, né mettere in discussione la loro opera. Erano cose risapute da tutti e non si poteva aggiungere o togliere nulla senza che ciò non venisse no-tato dalle comunità interessate: la tradizione orale, basata sulla memorizzazione, consentiva di con-trollare gli scritti, e viceversa, sicché questo intreccio è garanzia di autenticità per entrambi. Ed è ap-plicabile anche alle "copie da copia", perché anch'esse finivano nelle mani di chi conosceva bene, se non a memoria, la "copia matrice", che a sua volta non poteva essere manipolata per l'esistenza di copie diffuse anche in luoghi diversi e lontanissimi tra loro. Ed è proprio questa concordanza, riscon-trata anche successivamente dagli studiosi, a fondare la certezza di un originale unico.

Acquisire questo dato è importante perché gli "originali" dei Vangeli, come detto, sono andati distrutti nei duemila anni trascorsi dalla loro stesura.

Ma, lo ripetiamo, la certezza che il messaggio di Gesù è giunto a noi come uscito dalla Sua bocca ci viene soprattutto dall'essere stato da subito incarnato nella vita delle persone e delle comuni-tà cristiane che lo hanno accettato.

In conclusione possiamo affermare e dare certezza soprattutto a quanti hanno letto il libro o vi-sto il film, che la Scienza ufficiale, cioè la Critica Testuale e Storica, ha riconosciuto la piena autenti-cità dei quattro Vangeli canonici giunti sino a noi, mentre hanno denunciato l'inattendibilità dei "vangeli apocrifi" a cui si riferisce Dan Brown.

Una risposta forte scientificamente a tali certezze viene dall'analisi dei Codici antichi che li ri-portano. Essi hanno avuto una favorevolissima "tradizione testuale" (viene così detto il percorso che un'opera letteraria antica ha compiuto per giungere sino a noi, cioè il passaggio dalla forma verbale a quella scritta e poi il trasferimento nel tempo del primo documento scritto, attraverso copiature ma-nuali).

Ovviamente non è scopo di questo breve scritto proporre analisi e studi di questi documenti. Ri-teniamo però opportuno citare brevemente almeno i più importanti, magari per stimolare la curiosità di qualcuno e spingerlo ad un approfondimento personale della tematica.

Tra i codici scritti su pergamene importanti sono:

- il Codice Vaticano, datato IV secolo d.c.

- il Codice Sinaitico del IV secolo, cioè intorno al 300 dopo Cristo.

Si va più indietro nel tempo con i Vangeli scritti su papiri (fogli ricavati dai fusti delle piante di papiro). Importanti sono:

- il Codice di Chester Beatty - prima metà del 200 d.c. - con frammenti dei quattro Vangeli, delle lettere di Paolo e dell'apocalisse di S. Giovanni;

- il Codice di Egherton - 150 d.c. - con brani dei quattro Vangeli;

- il Codice di Rylands - fine del 100 d.c. - piccolo frammento di due facciate con poche righe del Vangelo di Giovanni; la datazione dice che esso è assai vicino alla data di stesura del Vangelo originale fissata intorno al 90 d.c.

- Codice di Bodner -due codici di datazione intorno al 200 d.c.- contenente, uno la metà del Vangelo di Giovanni, l'altro quasi tutto il Vangelo di Luca e di Giovanni.

Tra i codici antichi è importante un manoscritto dell'VIII secolo, che riproduce un " Elenco dei Libri Sacri" (detto canone), il cui originale risalirebbe intorno al 170 dopo Cristo, proveniente dall'autorità ecclesiastica romana. È il "Codice Muratoriano" così chiamato perché ritrovato dallo storico Ludovico Muratori nel 1740 e oggi conservato nella biblioteca Ambrosiana di Milano. Il ma-noscritto è mutilo, cioè manca di un pezzo, e precisamente della parte iniziale. Ma nella parte

ritro-vata c'è una mezza frase da cui si deduce che l'autore stava citando il vangelo di Marco (cioè il se-condo Vangelo) e poi continua dicendo: "In terzo luogo l'Evangelo secondo Luca. Questo Luca, me-dico, dopo l'Ascensione, essendo stato preso come compagno di Paolo, nei suoi viaggi, scrisse in suo proprio nome ….. In quarto luogo, l'Evangelo di Giovanni, uno dei discepoli…".

Da questo importantissimo documento appare chiaro intanto che i vangeli sono solo quattro e che il terzo e il quarto evangelista sono rispettivamente Luca e Giovanni, proprio come sono elencati dalla Sacra Tradizione.

I codici oggi disponibili assommano ad alcune centinaia, mentre è vastissima la documentazione lasciata dai primi scrittori cristiani quali Origene, Tertuliano, Clemente Alessandrino, S.Ireneo da Lione, Papia di Gerapoli in Frigia ed altri, vissuti a partire dal secondo secolo; tutti costoro nelle loro opere citano o richiamano i Vangeli canonici ben 20.000 volte, mentre i vangeli apocrifi vengono menzionati solo per confutarne le falsità.

Anche le traduzioni dei Vangeli in lingue diverse da quelle in cui erano scritti (alcuni risalenti al II secolo d.c.) sono prove di attendibilità, perchè confermano la coincidenza piena dei contenuti anche in copie prodotte in luoghi lontani tra loro.

Vogliamo concludere queste brevi argomentazioni con un confronto che da solo dà la misura tra l'attenzione e l'amore con cui sono stati conservati e tramandati i Vangeli e, per contro, la sorte che hanno subito le diverse opere d'arte letterarie dell'antichità.

Di Omero si hanno solo 70 papiri ed un centinaio di codici, ma il più antico papiro arrivato a noi è stato scritto almeno sei secoli dopo l'originale(per i Vangeli tale distanza è di solo qualche decina d'anni: trenta quaranta per i sinottici e sessanta per quello di Giovanni)

Delle opere di Orazio, che sono le più documentate dell'antichità, sono giunti sino a noi, sparsi nelle biblioteche storiche del mondo, solo 250 codici manoscritti.

Per Virgilio, Tacito, Platone e gli altri autori classici, le copie antiche sono molto di meno.

Dei Vangeli, invece, ci sono ben 5.300 codici, alcuni con data di copiatura vicinissima a quella di redazione dell'originale, e quindi entrati in circolazione quando ancora vivevano persone che co-noscevano i fatti o direttamente o per interposte persone (tradizione orale).

La conclusione non può che essere una: è frutto di pregiudizio e mala fede il tentativo di met-tere in dubbio Libri ragionevolmente e scientificamente così ampiamente documentati.

I vangeli apocrifi

Non sono attendibili i così detti "vangeli apocrifi ", che cominciarono a circolare intorno al 150 d.c ., e quindi dopo i Vangeli canonici, scritti tra il 55 ed il 90 d.c. Furono detti apocrifi perchè non se ne conoscevano gli autori, e forse perché erano chiaramente falsi, già nei titoli. Infatti, portavano i

nomi di Apostoli o di persone vicine a Gesù, ma giusto per attirare i lettori. Sono in tutto una sessantina.

I più noti sono: "Il vangelo di Pietro", "Il vangelo dello pseudo Tommaso", "Il vangelo segreto di Marco", "Il vangelo copto di Tommaso", "Il protovangelo di Giacomo", "Il vangelo di Filippo", "Il vangelo di Maria"," Il vangelo del carpentiere Giuseppe", "L'evangelo di Nicodemo", ed altri; sono numerosi soprattutto quelli definiti "Vangeli dell'infanzia"di Gesù.

La loro inattendibilità è documentata innanzitutto dalla non concordanza con i Vangeli canonici, scritti da persone che avevano visto ed ascoltato di persona Gesù; che non avevano nessun motivo per scrivere falsità od omettere fatti importanti della sua vita (come un suo ipotetico matrimonio) senza che i contemporanei lo notassero. In somma, avendo dimostrato che sono autentici i quattro Vangeli canonici, tutti gli scritti che non concordano con essi non possono che essere dei falsi, soprattutto quando, come nel nostro caso, sono stati scritti dopo oltre un secolo dai fatti, e perciò con contenuto incontrollabile, con autori anonimi e con variazioni, rispetto ai testi approvati, evidentemente finalizzate a sostenere tesi eretiche.

Ad un esame obiettivo e senza pregiudizi appare evidente che la maggior parte di questi scritti contengono delle "variazioni", soprattutto aggiunte, tendenti ad esaltare la figura di Gesù, assolutamente fantasiose, o a colmare ciò che di Lui non si sapeva dell'infanzia e degli anni precedenti la sua vita pubblica. Raccontano cioè la vita di Gesù con molta libertà, presentano anacronismi, errori storici che per i primi cristiani erano inammissibile, per la necessità di conservare intatto il messaggio di Gesù. Anche perché alcuni di questi scritti, come abbiamo accennato, furono messi in circolazione con l'intento di falsare o contrastare le verità che venivano dai Vangeli ufficiali, ed avallare teorie eretiche. Dalla storia della Chiesa primitiva, infatti, risulta che la definizione della struttura teologica emergente dal Vangelo, ossia la definizione dei dogmi del Cristianesimo, si concretizzò superando molti errori e deviazioni, soprattutto intorno al mistero di Cristo, vero uomo e vero Dio.

A questo riguardo è interessante notare che, tra gli apocrifi, i più sconfessati, furono i così detti "Vangeli apocrifi gnostici", ispirati dalla corrispondente corrente di pensiero considerata eretica.

Tra le deviazioni degli gnostici si notavano soprattutto l'odio per il corpo umano, per la sua fisicità, ed una disistima forte delle donne.

Proprio questo particolare evidenzia una delle più grosse cantonate di Dan Brown. Infatti, pezzo forte del suo romanzo è sicuramente l'asserzione del primato femminile che Cristo avrebbe voluto nella Chiesa, quale conseguenza del cosiddetto " segreto nascosto da secoli dalla Chiesa di Roma", cioè il matrimonio tra Gesù e Maria Maddalena. Brown asserisce che questa notizia è riportata in un frammento di pagina del "Vangelo apocrifo di Filippo" dei primi del 200 d.c.(che esamineremo nel dettaglio più avanti), dimenticando che il suo autore è uno "gnostico", quindi un antifemminista che mai avrebbe esaltato una donna sino a metterla a capo della Chiesa, anche se

fosse stato vero. In realtà è Dan brown che letteralmente, come vedremo, si inventa e falsifica il già falso "Vangelo di Filippo" per propinarci la sua più grossa bufala, Gesù sposato.

Concludendo, i vangeli apocrifi, scritti tutti molti anni dopo i Vangeli canonici, quando non erano più in vita i contemporanei di Cristo che avrebbero potuto contestarne le falsità e le invenzioni, sono da considerarsi assolutamente inattendibili, come in effetti sono stati giudicati dalla scienza ufficiale. Da qui il pesante giudizio su Dan Brown che ha scelto di mettere a base del suo romanzo-rivelazione, uno di questi testi, spacciandolo come attendibile storicamente. Da qui il marchio di "libro spazzatura" per "Il Codice da Vinci " scritto si per fare soldi, ma anche coscientemente con l'obiettivo di calunniare la Chiesa cattolica.

Storicità ed autenticità dei Vangeli canonici

È necessario precisare subito che, da quando la scienza ha iniziato ad analizzare in modo critico le opere letterarie antiche, i Vangeli sono stati e sono,in assoluto, i libri più studiati del mondo. Chi avesse interesse a documentarsi può scegliere tra una infinità di testi, alcuni impegnativi, ma altri accessibili anche a non specialisti.

Ovviamente, per gli obiettivi che ci siamo posti con questo breve scritto, noi dobbiamo soprattutto confermare a chi legge che, da tutti gli studi fatti sino ad oggi dalla Scienza ufficiale, non di parte e non pregiudizialmente anticlericale o atea, è risultata documentata inoppugnabilmente sia la storicità di Gesù Cristo, sia l'autenticità dei quattro Vangeli canonici, che ne riportano la vita e il messaggio. Questo significa che non c'è bisogno di ricorrere alle ragioni della fede per convincerci che i Vangeli che leggiamo oggi sono conformi a quelli scritti dai loro autori circa duemila anni fa, e questo lo affermano anche studiosi non credenti e non cattolici, che hanno eseguito analisi minuziose su tutti gli scritti su Gesù, sulla loro redazione e su come e perché si può essere certi che se ne è salvaguardato il contenuto originale, nonostante i duemila anni trascorsi.

Giusto per un accenno ai tantissimi studi fatti, richiamiamo solo i più importanti:

- la coerenza interna di quanto scritto nei quattro vangeli;

- il controllo e confronto di quanto narrato da ogni singolo evangelista e quanto scritto dagli altri;

- la coincidenza tra le citazioni evangeliche presenti nelle opere letterarie dei primi scrittori cristiani, ed i Vangeli stessi;

- la coerenza tra l'ambiente risultante dai fatti e dagli avvenimenti narrati nei Vangeli e quello riportato in altri documenti antichi (ad esempio i manoscritti delle grotte di Qumram);

- la coincidenza tra la storia civile non cristiana (soprattutto quella romana), e quella che emerge dai Vangeli;

- il riconoscimento che, le differenze riscontrabili tra i quattro Vangeli e le "aggiunte od omissioni " redazionali, inevitabili nel mettere per iscritto un testo tramandato oralmente, non hanno alterato il senso o parti importanti del messaggio riportato.

In tema di concordanze è interessante notare, che, come abbiamo accennato, tre dei quattro Vangeli sembrano quasi uguali (e per questo sono detti sinottici). Questa particolarità è diventata oggi una prova forte della loro autenticità. Infatti si deduce non solo l'esistenza di un messaggio di partenza unico, la parola di Cristo, ma anche che all'inizio dovette esserci uno o massimo due "fonti"scritte, alle quali almeno i primi tre Evangelisti hanno attinto e fatto riferimento.

Per questa loro caratteristica i Vangeli di Marco, Luca e Matteo sono, in un certo senso, l'uno la prova della veridicità dell'altro, perché comunque fedeli ad un messaggio unico.

Ovviamente il tipo di analisi per confermare l'autenticità degli attuali testi, cioè la loro rispondenza alla fonte da cui sono scaturiti, è diversa rispetto a quella che si effettuerebbe per un testo moderno: per un libro di duemila anni fa non si possono avere le prove e i riscontri possibili per un qualsiasi testo successivo alla invenzione della stampa, per il quale si può risalire al manoscritto dell'autore o alla prima edizione del libro. I criteri messi a punto dalla scienza, però, consentono di dare comunque certezza assoluta che il senso complessivo del messaggio è stato rispettato.

Noi facciamo seguire una limitata ma sufficiente sintesi delle argomentazioni che hanno portato la scienza ufficiale a riconoscere l'attendibilità dei testi che riportano i Vangeli di Matteo, Marco, Luca e Giovanni, prescindendo, lo ripetiamo, dalle ragioni e certezze che per ogni cristiano vengono dalla fede, essendo libri ispirati.

L'esposizione estremamente sintetica è orientata soprattutto a contrastare le bugie di Dan Brown, mentre, per risposte più esaurienti e documentate sull'argomento, rinviamo ancora una volta a studi personali.

1 - Gli Autori dei quattro Vangeli conoscevano bene le cose che hanno scritto. Infatti Giovanni e Matteo erano Apostoli, che vissero insieme a Gesù durante la sua vita pubblica, mentre Luca e Marco erano rispettivamente discepoli di Paolo e di Pietro, che di certo hanno scritto i loro Vangeli quasi sotto dettatura dei due Apostoli più ragguardevoli, appunto Pietro e Paolo.

2 - Il contenuto del Messaggio di Cristo, riportato nei quattro Vangeli, concorda con la predicazione degli Apostoli, riportata in testi diversi dai Vangeli, quali " Gli Atti degli Apostoli ", le lettere di S. Paolo e le altre Lettere Apostoliche. Una intesa per falsificare o inventare il messaggio di Gesù avrebbe dovuto coinvolgere non solo gli Evangelisti ma anche gli altri Apostoli, che hanno scritto le loro "lettere", soprattutto S. Paolo.

3 - I tempi ed i luoghi differenti in cui furono scritti i Vangeli (e le difficoltà dell'epoca a comunicare a distanza) non ammettono un accordo tra gli autori per una manipolazione contemporanea del messaggio originale e successivamente degli scritti, originali e copie, senza che questo non venisse notato e denunciato dalle prime comunità cristiane, contemporanee di Cristo,

e, per quel che ci riguarda, senza che di ciò non restasse traccia in qualche testo, che di certo gli approfonditi e minuziosi studi eseguiti in epoca moderna avrebbe evidenziato.

4 - I Vangeli sono aderenti al contesto storico e geografico dell'epoca di Gesù. Se fossero stati scritti o manipolati in epoche successive al primo secolo, si riscontrerebbero delle divergenze con quanto risulta, ad esempio, dai manoscritti della comunità ebraica degli Esseni, scoperti qualche decennio fa nelle grotte di Qumram, e risalenti proprio all'epoca di Cristo.

5 - I vangeli canonici non contengono notizie o fatti che generano equivoci o incertezze interpretative del messaggio. È tutto chiaro. È una proposta che, se accettata, dà senso alla vita, risponde ai perché esistenziali dell'uomo, lo guida e lo accompagna nella ricerca della felicità non effimera.

6 - Alcuni studiosi (con a capo il teologo protestante Bultmann) hanno avanzata l'ipotesi che i Vangeli non riporterebbero l'esatto messaggio di Cristo, ma sarebbero una "costruzione", messa in piedi dai Discepoli e dalle prime comunità cristiane. È una insinuazione frutto di un pregiudizio anticristiano del tutto irrazionale ed antistorico. Infatti è impossibile che comunità diverse tra loro, amorfe, cioè fatte di gente semplice, di anonimi, possano aver prodotto contemporaneamente e concordemente una dottrina così originale, così sublime, quale è il messaggio evangelico che, per altro, trascende la mentalità e la cultura dell'epoca. Inoltre è anche inammissibile che, a distanza di soli trenta o quarant'anni dai fatti, e quindi essendo ancora viventi dei testimoni oculari, i Discepoli riuscissero ad inventare falsità, o addirittura l'intera figura di Cristo, senza provocare reazioni ancora più dure di quelle che ci furono subito dopo la sua morte, primo fra tutti il martirio di Stefano, cui partecipò lo stesso Paolo prima della conversione. Per non parlare delle repressioni sanguinose messe in atto successivamente dai Romani.

7 - Altro dato di fatto, che spazza via l'ipotesi di "Vangeli costruiti dai Discepoli", è la presenza di diversità e difformità riscontrabili tra i quattro vangeli canonici. Sono discordanze che non modificano il messaggio, ma sarebbero comunque inammissibili se, come dice Bultmann, gli Autori si fossero accordati per "inventare" un messaggio da attribuire a Cristo. Lo avrebbero costruito e divulgato in un'unica versione. Insomma, le differenze esistenti nei Vangeli mal si conciliano con l'opera di eventuali "falsari".

È da dirsi anche che le differenze sono presenti sia tra i Vangeli sinottici, sia tra questi ed il quarto Vangelo, cioè quello di Giovanni, anche se quest'ultimo, scritto dopo trenta o quarant'anni dai primi, è manifestamente un completamento dei primi tre, cioè riporta soprattutto fatti e circostanze sulla vita e sul messaggio di Gesù omessi dai primi tre.

Le diversità, allora, sono prove di autenticità e originalità dei singoli Vangeli e contestualmente documentano che i loro autori raccontano e ricostruiscono uno stesso evento, ma ognuno con la sensibilità ed il bagaglio culturale che gli è proprio, con forme letterarie e vocaboli propri delle Comunità alle quali i Vangeli da loro scritti erano diretti (in Matteo,ad esempio, le monete vengono chiamate "talenti", in Luca "mine", che sono le monete correnti in Grecia) .

8 - Non si trovano contraddizioni né tra i quattro Vangeli, né tra parti di ognuno di loro. Una contraffazione di quattro testi sullo stesso argomento, per quanto ben studiata, non potrebbe sfuggire a piccole incoerenze, a sviste, che costituirebbero indizi forti per gli studiosi ai fini della dichiarazione di attendibilità. Nel nostro caso l'unicità del messaggio e la sua coerenza in ogni parte è chiarissima, e le piccole differenze che esistono, come detto, sono solo il segno della loro originalità, quasi la firma dell'autore.

9 - Sappiamo che subito dopo la morte di Cristo iniziarono le conversioni, e ciò non avvenne senza ripercussioni all'interno delle comunità. I convertiti, sia Ebrei che pagani, dovettero sperimentare che l'abbandono delle religioni di appartenenza li esponeva a persecuzioni e spesso alla morte. È indiscutibile allora che essi, per rischiare tanto, dovettero, in un certo senso, essere costretti a credere dalla straordinarietà della figura di Cristo e soprattutto dai suoi miracoli.

Questi brevi accenni ai temi su cui si fondano gli studi sulla storicità dei Vangeli, riteniamo possono essere sufficienti per coloro che, magari spinti dalle accuse di Dan Brown, vogliono riflettere, senza pregiudizi, sui Testi Sacri che riportano la nascita del cristianesimo; se però qualcuno vuole approfondire l'argomento, può trovare libri di Critica storico-testuale che riportano le analisi effettuate sui Vangeli (come i Criteri di Convergenza Interni ed Esterni, delle Molteplici Attestazioni, della Comparazione, della Spiegazione Necessaria, ecc.) studi complessi ed articolati, ma adeguati a dare la "certezza scientifica" dell'attendibilità dei Vangeli Canonici, ed è in base a questa certezza, e non sulla nostra parola, che ci permettiamo di "garantire" che la parola di Cristo che ascoltiamo nelle nostre Chiese è davvero quella che è echeggiata in terra di Palestina circa duemila anni fa.

Non possiamo, però, concludere questa breve esposizione senza ricordare che, l'adesione ad ogni Credo Religioso, per sua natura, incontra e lascia nell'uomo sempre zone d'ombra, a causa delle intangibili realtà metafisiche su cui si fonda. Sono dubbi che debbono essere superati per vie diverse da quelle scientifiche. Al riguardo fondamentale è la consapevolezza che, la spinta iniziale a "credere", indotta dalla certezza dell'esistenza di un Creatore dell'universo, è assolutamente razionale e porta l'uomo a riconoscersi "creatura" e, come tale, a sentirsi obbligato a stabilire un rapporto con questa Alterità sovrumana, cioè ad aderire ad un credo religioso.

Non vi sono scappatoie. Ogni scelta diversa è un'assunzione di responsabilità personale e diretta.

Gli obiettivi del Codice da Vinci – Il complotto americano.

Le bugie più subdole, le verità storiche e dottrinali che le smascherano.

È certo che Dan Brown scrive con la coscienza e l'obiettivo di screditare la religione cristiana, e particolarmente il Cattolicesimo.

Egli infatti fa parte di un gruppo di anti-Dio costituitosi in America con il preciso scopo di demolire la storia del cristianesimo, come riferisce il professore Francis J. Moloney docente presso l'Università Cattolica d'America, nella presentazione di un libro di Darrell L. Bock, pubblicato in risposta a Dan Brown ("Il Codice da Vinci -Verità e menzogne"- Editrice Armenia). Del gruppo fanno parte studiosi di importanti istituzioni accademiche americane, che hanno fondato l'Istituto "Jesus Seminar", che, ufficialmente, e senza nasconderlo, si sono dati l'obiettivo di <<demolire la storia del cristianesimo, minare la Tradizione cristiana, dimostrarne la falsità essendo senza alcun fondamento nei fatti e nella ragione>>.

Il libro di Dan Brown, dunque, nasce con questo obiettivo e può fruire di una organizzazione, che, come ha dimostrato, conosce bene e sfrutta le tecniche della comunicazione e della divulgazione di massa.

Per l'attacco al Cattolicesimo ha scelto la calunnia a mezzo stampa, da cui non ci si può difendere: ha proposto un giallo, quindi un genere letterario avvincente, un romanzo accattivante, con tante curiosità, pruderie sessuali e, volutamente, con assurdità, (quali Cristo sposato, la Maddalena a capo della Chiesa primitiva, l'interpretazione de "L'ultima Cena" i complotti della Gerarchia ecclesiastica, ecc.) che, come in effetti è stato, avrebbero dovuto suscitare discussioni a catena, soprattutto sui mass-media, veicolando ed amplificando delle falsità storiche, che sapevano bene non sarebbero state bevute. Ma che di sicuro avrebbero insinuato, nella massa dei credenti assolutamente e generalmente ignorante in campo religioso, dubbi, perplessità, messa in discussione, che è il primo passo verso il soggettivismo religioso, cioè la regione fatta ad uso e misura di ognuno, che è il primo obiettivo dei detrattori di Cristo e degli anticlericali.

Per ampliarne l'effetto, dal libro è stato tratto anche un film, sfruttando l'altro potentissimo mezzo di divulgazione di massa che è la cinematografia, capace di raggiungere un pubblico sterminato nello spazio e nel tempo, un mezzo che non dà possibilità di difesa, di replica efficace, né immediata, né a posteriori.

Si comprende allora che il Codice da Vinci non è il solito libro irreligioso o blasfemo, ma con esso si punta a distruggere il "senso religioso nell'uomo", attaccando una delle più grandi religioni esistenti, il Cristianesimo.

Tanti lettori e spettatori saranno stati raggiunti e colpiti, se non convinti, dal messaggio di Dan Brown, a causa della gravissima ignoranza religiosa di tantissimi cristiani di oggi, fermi al catechismo della prima comunione ed a qualche predica subita ai funerali e ai matrimoni. Dan Brown specula su questa debolezza culturale con maestria e veicola il suo messaggio calunnioso nascondendolo sotto un'apparentemente innocua realtà romanzata. Presenta fatti e documenti noti a chiunque abbia anche una minima infarinatura di Storia della Chiesa e di Sacra Scrittura (quali l'esistenza, i contenuti e le fantasie dei vangeli apocrifi) come novità assolute, come "segreti nascosti per secoli" dalla Chiesa Cattolica ed ora finalmente svelati.

Plausibilmente i più colpiti saranno stati i giovani, soprattutto a causa del settarismo culturale della scuola italiana, che di fatto ha tolto, dagli elementi di studio curriculari, il pensiero di teologi, filosofi, scrittori, critici e scienziati cristiani, nonostante abbiano contribuito al progresso umano in tutti i campi dello scibile e che hanno però anche, con la loro adesione piena a Cristo, dato una testimonianza di fede consapevole e certa.

La forza devastante del Codice, dunque, non viene dalla gravità delle calunnie in esso contenute, quanto dalla ignoranza religiosa e dall'incapacità critica dei destinatari del libro stesso.

Proponiamo allora alcune delle argomentazioni che danno risposte adeguate alle invenzioni e distorsioni di Dan Brown.

Premessa indispensabile a questa esposizione sono alcune considerazioni di ordine generale che riassumiamo brevemente.

Con disinvoltura Dan Brown riduce Cristo e il Cristianesimo a quanto riportato dai Libri antichi che ne parlano, tra l'altro ormai non più disponibili perché distrutti dal tempo. Abbiamo invece già detto e ripetiamo che il centro del Credo cristiano è sempre stato la Persona di Cristo, le testimonianze degli Apostoli, dei Martiri cristiani e delle migliaia di uomini e donne che, per avere visto, o sulla parole di coloro che avevano visto, da subito, e quindi prima dei libri, si sono trovati uniti a formare la Chiesa, che da due millenni, nonostante persecuzioni e tradimenti subiti dall'interno e dall'esterno, con i suoi Santi, il loro esempio di vita e i loro miracoli, che si registrano ancor' oggi, è stata ed è segno evidente di "Dio in mezzo agli uomini", miracolo continuo sulla Terra e, per questo, riferimento per ogni creatura, di qualsiasi credo religioso, che cerca con onestà un dialogo con il suo Creatore.

L'ammissione e l'accettazione di queste verità sulle origini e sulla storia del Cristianesimo è l'elemento chiave per sventare l'attacco di Dan Brown e compagni. Nessun libro, nessuna scoperta archeologica riuscirà mai a mettere in crisi il Cristianesimo perché esso nasce e si regge da sempre sulle persone, sicché Cristo resterà comunque nella storia dell'uomo e del mondo, e ci sarà sempre chi piegherà le ginocchia davanti a Lui e lo riconoscerà Dio-Salvatore dell'uomo, come pure chi, al contrario, lo ricuserà, ma non potrà mai essere giustificato dal contenuto di un "libro", anche se risalente all'epoca di Cristo.

Tutti gli approfondimenti, gli studi, le ricerche scientifiche sui testi che ne parlano, detti sacri per la sacralità del messaggio, sono serviti e servono solo a documentare, storicamente e scientificamente, come si è realizzato nei secoli questo "passaggio di verità", dalle persone che originariamente le hanno vissute di persona sino a noi, loro discendenti, e la funzione e le garanzie che offre la Chiesa in questo processo. Niente di più.

Riproposte queste chiarissime verità storiche ed esistenziali, diamo, anche se in forma sintetica, risposta alle bugie più eclatanti di Dan Brown.

1 - Gesù era sposato.

L'affermazione è basata soprattutto, come abbiamo accennato, su quanto risulterebbe nel vangelo apocrifo gnostico di Filippo, del quale esiste una sola copia, scoperta a Nag Hammadi, e risalente all'inizio del 200 dopo Cristo. La copia è "mutila", cioè mancano pagine ed alcune non sono integre, ci sono frasi incomplete o sono mancanti di alcune parole. Una di queste frasi, che è quella che ispira Dan Brown, è la seguente, che trascriviamo lasciando bianchi gli spazi delle parole mancanti: << Maria Maddalena _____ Più di_____discepoli _____baciarla sulla_____ >>.

Come si vede è un testo incomprensibile, oltre che inattendibile, perchè apocrifo, ma Dan Brown lo piega alle sue esigenze: inventa le parole mancanti e la frase diventa una testimonianza importantissima per la sua tesi : Cristo sposato, perché la ricostruisce in modo da desumere che "Gesù è sposato con Maria Maddalena perché la bacia sulla bocca".

La risposta, o meglio le osservazioni all'invenzione di Dan Brown sono evidenti e le sintetizziamo.

a) All'epoca, il bacio sulla bocca non implicava necessariamente una unione matrimoniale o intimità fisica, ma poteva anche manifestare solo una speciale sintonia tra due persone; b) in nessun altro scritto della Chiesa primitiva c'e la notizia, non di poco conto, che Gesù fosse sposato; c) il vangelo di Filippo da cui è tratta la frase fu scritto dopo oltre cento anni dai vangeli Canonici, e perciò il suo contenuto da subito fu ritenuto falso anche perché incontrollabile; d) essendo il vangelo di Filippo scritto da un autore gnostico, la ricostruzione delle parole mancanti è assolutamente incompatibile con il pensiero dell'autore, appartenente ad una setta che aveva una profonda disistima delle donne e mai si sarebbe inventato di porre a capo della Chiesa una donna.

In conclusione, un falso vangelo ed una sua falsa "ricostruzione" di parole mancanti sono alla base di quest'attacco al Cristianesimo da parte di Dan Brown.

2 - Gesù di Nazaret non è il Figlio di Dio ma "un profeta mortale".

Secondo Dan Brown sarebbe stato l'imperatore Costantino ad imporre la divinità di Gesù al Concilio di Nicea, tenutosi l'anno 325.

La risposta a questa falsità viene dalla lettura dell'inizio del Vangelo di Giovanni, che attesta chiaramente la divinità di Cristo: " In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il verbo (cioè Gesù) era Dio. …. Tutto è stato fatto per mezzo di Lui … E il Verbo si fece carne".

Ora, poiché è documentato storicamente che il Vangelo di Giovanni, apostolo, è stato scritto intorno al 90, cioè circa 235 anni prima del Concilio di Nicea, non c'era bisogno di nessuna pressione o falsificazione per ammettere la divinità di Cristo. Questa chiara verità evangelica, distorta da Brown, mostra il suo obiettivo di sfruttare la non conoscenza dei Vangeli, da parte dei suoi potenziali lettori, per proporre la più pesante delle eresie: Cristo solo uomo e non anche Dio.

3 -Dan Brown e l'Opus Dei

Sin dalle prime pagine del Codice emerge una avversione viscerale sopratutto nei confronti della Prelatura del Vaticano, l'Opus Dei, per il suo presunto, grande potere economico (che avrebbe consentito nel 1982 il salvataggio dello IOR, la banca del Vaticano, ottenendo in compenso l'accelerazione della causa di beatificazione del fondatore Josemaria Escrivà de Balaguer).

In effetti una istituzione quale l'Opus Dei, che ha come obiettivo la santificazione mediante il lavoro professionale e la testimonianza di vita cristiana nell'ambiente in cui ognuno opera, trova nei fedeli e cooperatori, disponibilità a promuovere e sostenere economicamente in tutto il mondo opere educative, assistenziali e culturali. Ne citiamo solo alcune: la Pontificia Università della Santa Croce a Roma, l'università di Navarra a Pamplona, di Piura in Perù, La Sabana in Columbia, l'università dell'Asia e del Pacifico nelle Filippine, il Campus Bio-Medico a Roma; l'ospedale Monkole di Kinshasa, la scuola professionale Punlaan di Manila, il Midtown Sports and Cultural Centere di Chicago, ed altri. Come si vede tutte attività a fini altamente sociali in tutto il mondo, tanto benemerite che riescono ad ottenere sostegni, donazioni e contributi da fondazioni sia private che pubbliche. Il denigrare opere simili può essere frutto solo di invidia da parte dei magnati americani che sostengono l'Istituto "Jesus Seminar"che, come abbiamo detto, sta dietro al romanzo di Brown.

4 - L'Ultima Cena di Leonardo.

Sulla fantastica interpretazione del dipinto dell'Ultima Cena, hanno risposto a Dan Brown i più illustri studiosi dell'arte pittorica. Comunque, basta anche l'elementare constatazione che, se a sedere a destra di Cristo Leonardo abbia inteso dipingere la Maddalena, vuol dire che egli ha dimenticato il discepolo prediletto di Gesù, Giovanni.

Conclusioni

L'accoglienza del romanzo di Dan Brown da parte del grande pubblico, desumibile dal numero di copie vendute e dallo spazio concesso dai mass-media, impongono una riflessione su come contrapporsi alle calunnie oggi di Dan Brown ed in futuro dei tanti detrattori di Cristo, sempre presenti, ma oggi capaci di attacchi più destabilizzanti, a causa dei nuovi mezzi di divulgazione di massa. È un problema che ha soluzione solo nello studio delle verità storiche su Cristo, che devono essere proposte non solo ai giovani, ma anche agli adulti, se non vogliono vedere la propria fede entrare in crisi. Infatti è certo che, dopo il successo del Codice da Vinci, altri libri e film, su veri o falsi ritrovamenti archeologici, invaderanno le librerie e gli schermi televisivi.

Sarà strumentalizzato tutto, puntando, come abbiamo già detto, non tanto a distruggere, quanto a seminare dubbi, che inevitabilmente faranno crescere il relativismo e soggettivismo religioso, favorito anche dalla fiera delle religioni, collegata al pluralismo etnico portato dalla globalizzazione.

Benedetto XVI, propugnatore instancabile del non conflitto tra scienza e fede, tra ragione e religione, ci sprona allo studio, al confronto, ci chiede di fondare o rifondare la nostra fede in

Cristo sulla “roccia della conoscenza “ e non sulla sabbia dell’ignoranza. Ci spinge a cercare la “Verità tutta intera” (di cui fa parte anche quella storica), avendo la certezza che essa non può contrastare con quanto viene proposto dalla Chiesa su Cristo, il suo messaggio e sull’uomo, integralmente considerato, cioè con le sue esigenze materiali e spirituali, primo fra tutti il senso religioso della vita.

Il viatico di Cristo ai suoi discepoli: “ Vi mando come agnelli in mezzo ai lupi “sarà sempre più sperimentato nei tempi a venire, perché i falsi profeti potranno seminare zizzania più facilmente.

Solo irrobustendo la nostra fede, con lo studio e la ricerca della verità, saremo in grado di conservare e tramandare l’avvenimento più importante della storia umana, accaduto un giorno ormai lontano duemila anni, cioè la nascita di un ebreo di nome Gesù venuto a rivelare il progetto di Dio sull’uomo, e la via per meritare una vita dopo la morte in un Regno di amore, giustizia e la pace.

La sollecitudine per il bene delle anime ha spinto alla realizzazione di questo lavoro il Parroco, Sac. Carmine De Franco e il suo vicino collaboratore, Arturo Settembrini.

_____

Libri consigliati:

Il Codice svelato di Marco Fasol –Editrice Fede e Cultura
La frode del Codice da Vinci, di A.Cattaneo e F.Introvigne – Editrice Elledici
Il codice da Vinci: verità e menzogne- di Darrel L. Bock – Editrice Armenia